**Inaugurazione dell’Anno Accademico 2022-2023 dell’Università dell’Insubria alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella***Martedì 15 novembre, Aula Magna del Rettorato, via Ravasi 2, Varese, ore 11-12*

**Discorso di Cecilia Pellicanò, rappresentante del personale
tecnico-amministrativo nel Consiglio di amministrazione**

Sono lieta di porgere il saluto del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario al Presidente della Repubblica, al Ministro dell’Università e della Ricerca, alle Autorità presenti, al Magnifico Rettore, a tutti gli ospiti, al corpo accademico e alle studentesse e agli studenti dell’Università degli Studi dell’Insubria in occasione dell’inaugurazione dell’anno accademico che riprendiamo a celebrare dopo due anni drammaticamente segnati dall’emergenza sanitaria mondiale.

In questi anni non ci siamo mai fermati: nessuna attività è stata rimandata o trascurata, anzi, abbiamo sempre garantito i servizi agli studenti e al corpo docente e la continuità di tutti i processi nel pieno rispetto delle scadenze e degli adempimenti, senza perdere di vista l’obiettivo di migliorare l’efficienza amministrativa.

Questi risultati sono stati raggiunti con senso di responsabilità e professionalità in una condizione lavorativa completamente mutata, con relazioni a distanza e con strumenti digitali innovativi che hanno posto le basi per accelerare il processo di modernizzazione della Pubblica Amministrazione.

Il nostro ruolo, fondamentale nella gestione dei processi e di tutte le attività sottese al raggiungimento delle finalità istituzionali, è spesso poco conosciuto all’esterno rispetto a quello delle altre figure del mondo universitario. Facciamo tanto e sicuramente potremmo fare di più, ma non nascondiamo la fatica di operare in un contesto lavorativo ed organizzativo mutevole e in un panorama normativo in continua evoluzione e, spesso, di difficile comprensione e attuazione.

Accettiamo le sfide, rivediamo i nostri programmi di lavoro correndo al doppio della velocità, ci mettiamo in gioco al di là dei ruoli e delle funzioni di ciascuno, per non far mancare competenze sempre più specifiche e maggiore efficienza come, da ultimo, stiamo facendo per la realizzazione di progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Siamo il personale con una retribuzione tra le più basse dei comparti della Pubblica Amministrazione.

Il nostro Contratto Collettivo Nazionale è scaduto nel 2018. Soltanto pochi giorni fa, dopo anni di stallo, è stata sottoscritta un’ipotesi contrattuale solo su alcuni aspetti della parte economica. Ci auguriamo, per il futuro, che le procedure di rinnovo del Contratto Nazionale avvengano con cadenza regolare e non solo, come in questo caso, in considerazione dell’eccezionalità del momento di crisi e della forte impennata dell’inflazione.

Auspichiamo, quindi, la conclusione delle trattative per tutto il complesso contrattuale, che sappiamo già essere subordinata all’approvazione della Legge di Bilancio per l’anno 2023.

Pur consapevoli dei benefici posti in essere dalla nostra Università nei confronti del personale, come la fruizione di una polizza sanitaria ed il riconoscimento di sussidi, ci aspettiamo un’attenzione sempre maggiore per sostenere ed incentivare il nostro benessere lavorativo, familiare e sociale con azioni e servizi puntuali, concreti e tempestivi. Le ultime progressioni economiche orizzontali svolte in Ateneo risalgono al 2017.

Chi, come noi, svolge funzioni pubbliche con “il dovere di adempierle con disciplina e onore” (art. 54 Costituzione), garantendo servizi fondamentali alla nostra Università ed alla nostra Società con dedizione e senso di appartenenza, ha bisogno di sentirsi gratificato sotto ogni aspetto, a partire dal pieno riconoscimento della propria identità.

Grazie.